

Parla Alberto Meomartini, presidente di Assolombarda. "Alzare il livello di guardia"

"Expo 2015, allarme criminalità il business attira la 'ndrangheta'"

ANDREA MONTANARI

MILANO — Alberto Meomartini, presidente di Assolombarda, la principale associazione territoriale di Confindustria, condive l'allarme lanciato dalla procura di Milano e lancia un appello agli imprenditori milanesi: «Denunciate le pressioni della criminalità organizzata».

Presidente Meomartini è preoccupato per il rischio di infiltrazioni della 'ndrangheta in vista dell'Expo 2015?

«È chiaro che bisogna alzare il livello di guardia. Dovunque circolano tanti soldi è ovvio che ci sia l'interesse dei malvagi. In un momento di crisi economica la

potenziale debolezza di alcune imprese può renderle più sensibili alle pressioni del mondo della criminalità».

Dunque l'allarme c'è.

«Non credo che siamo all'anno zero. Su questo tema è da tempo che stiamo facendo un lavoro che tiene conto di queste potenzialità. Non è un caso che siamo stati la seconda associazione territoriale, la prima del Nord, che ha previsto nel suo sta-

tuto l'espulsione nel caso un nostro associato non denunci e addirittura colluda con la criminalità».

Allora perché gli imprenditori non si rivolgono ai magistrati?

«Noi li invitiamo a farlo. Anzi

abbiamo creato uno sportello per spiegarli come farlo. Su questo tema le associazioni possono fare un buon lavoro. Assolombarda, per esempio, ha cercato di agevolare il rapporto tra le imprese e il mondo finanziario. Abbiamo stretto accordi con tutte le banche».

L'Expo fa gola alla criminalità?

«Gran parte dei lavori dell'esposizione universale del 2015 interesseranno il settore delle costruzioni. Non voglio gettare la croce a nessuno, ma penso che sia necessario alzare ancora di più il livello di guardia».

Come?

«Un anno fa dissi che doveva-

mo assumere anche in Lombardia le stesse iniziative che aveva preso la Confindustria siciliana. Lo abbiamo fatto. Non vogliamo certo sostituirci alla magistratura o fare i processi. Finora non c'è stato nessun caso. Va bene la presunzione d'innocenza, ma certo non possiamo aspettare le condanne definitive per espellere chi non rispetta le nostre regole. Si tratta di applicare il buon senso».

Cioè?

«La crisi economica ha riportato il mondo delle imprese al centro della considerazione sociale. La lotta alla criminalità deve diventare per gli imprenditori un motivo in più per legittimare il loro lavoro e il loro ruolo».

